

---

---

## *Recensione*

---

IGNACIO BOSQUE (2004, a cura di), *REDES. Diccionario combinatorio del español contemporáneo. Las palabras en su contexto*, Ediciones SM, Madrid, pp. 1839, ISBN 84-675-0276-2, € 49,50.

«Dalla definizione delle parole non si deduce l'uso che di esse fanno i parlanti»: Ignacio Bosque sintetizza così la considerazione fondamentale dalla quale, dopo quasi trent'anni di riflessione, ha preso le mosse il progetto che ha portato alla pubblicazione, da parte della casa editrice madrilenza Ediciones SM, di *REDES. Diccionario combinatorio del español contemporáneo* (per brevità, d'ora in poi semplicemente *Redes*).

*Redes* è un dizionario spagnolo monolingue che propone una nuova prospettiva di descrizione lessicografica del meccanismo di selezione semantica che caratterizza la relazione tra predicato e argomenti, cioè del modo in cui alcune parole impongono come condizione del loro uso la presenza di altre parole, caratterizzate da specifici tratti semantici. La registrazione di questi legami combinatori "condizionati", che si può trovare in altre opere di lessicografia, si coniuga in *Redes* con uno sforzo di analisi e riflessione sugli aspetti semantici regolari e sistematici rintracciabili in questa combinatoria. Così, questo dizionario non solo fornisce un elenco delle cose che possono essere suscitate (*suscitar* 'suscitare'), ad esempio un sorriso, un ricordo o un applauso, ma ci fa notare che questo verbo si usa regolarmente con sostantivi che denotano sentimenti (*miedo* 'paura', *gana* 'voglia') o una qualche forma di confronto (*conflicto* 'conflitto', *debate* 'dibattito').

Questa indagine della relazione tra il significato delle parole e le loro proprietà combinatorie fa perno su due strumenti concettuali fondamentali, la cui sinergia caratterizza il progetto del dizionario: quello di *restrizione di selezione* e quello di *classe lessicale*. Il principio ispiratore primario di questo approccio è la nozione di restrizione di selezione, che affiora anche nel primo titolo del dizionario, *Diccionario de restricciones léxicas*, poi abbandonato per esigenze editoriali. Il concetto di *selectional restrictions* appare nel programma della prima versione della teoria generativa, la cosiddetta *standard theory* di *Aspects of the Theory of Syntax* (CHOMSKY, 1965) e rimanda alle proprietà di sottocategorizzazione (*subcategorization*) degli elementi lessicali, attraverso le quali si cerca di rendere conto di come il lessico influenzi la sintassi. All'interno di questa cornice, la peculiarità di *Redes* consiste nel concentrarsi su legami com-

binatori che costituiscono una parte essenziale della struttura della lingua ma che non vengono, generalmente, descritti in modo sistematico nei dizionari. I vincoli selettivi su cui questo dizionario porta l'attenzione non configurano scelte combinatorie già effettuate e "fissate", come nel caso delle espressioni idiomatiche (*estirar* 'allungare, stirare' → *la pata* 'la zampa', cioè 'tirare le cuoia, morire'), né rappresentano combinazioni necessarie, deducibili in modo diretto dalla definizione del predicato, come accade quando questo seleziona esclusivamente una categoria molto specifica di argomenti (*ladrar* 'abbaiare' *abejas*, → *perros* 'cani', *querochar* 'deporre le uova' → *insectos* 'api, insetti'). Allo stesso tempo, non si tratta neanche di accostamenti che si possano ampliare indefinitamente (come l'insieme di sostantivi che possono essere modificati dagli aggettivi *bueno* 'buono' e *estupendo* 'stupendo'): al contrario, si tratta di possibilità combinatorie che devono essere, tipicamente, apprese in modo specifico da chi impara una lingua. Il progetto delimita ed esplora così il vasto terreno delle misteriose attrazioni tra parole, che si scelgono sfruttando dei canali privilegiati.

Il tipo di restrizione che interessa Bosque, docente di *Filología Española* presso l'Università Complutense di Madrid, membro della *Real Academia Española* e curatore, insieme a Violeta Demonte, della monumentale *Gramática descriptiva de la lengua española*, è di natura semantica. La sua idea è che il predicato restringa e limiti la gamma dei propri argomenti selezionando informazioni semantiche che non fanno riferimento a proprietà extralinguistiche (come le informazioni "oggetto fisico" oppure i tratti "umano" o "animato"), ma che attivano una conoscenza interna alla lingua. Ad esempio, la lista delle parole che possono combinarsi con il verbo *volar* 'volare' si può ottenere osservando le cose che, nel mondo, hanno questa proprietà. Al contrario, il fatto che in spagnolo possano *planear* 'planare' non solo aerei, gabbiani, aquile, ma anche ombre, dubbi, sospetti, minacce, misteri e pericoli evidenzia un tipo di restrizioni di selezione più interessante, che mette in gioco una conoscenza più specifica relativa al modo in cui le parole si combinano in questa lingua. Per fare un altro esempio, per usare in modo appropriato l'avverbio *limpiamente* (formato sulla base dell'aggettivo *limpio* 'pulito') è cruciale sapere che esso non si combina con verbi connessi all'azione di pulire ma con quelli che denotano transito o passaggio (*cruzar* 'incrociare, attraversare', *atravesar* 'attraversare') o taglio (*cortar* 'tagliare', *rebanar* 'affettare'). Continuando a "navigare" in *Redes* si può poi scoprire che, a sua volta, il verbo *rebanar* 'affettare' può trovarsi con sostantivi che indicano grandezze economiche (*monopolio* 'monopolio', *renta* 'rendita, reddito', *salario* 'salario'), e così via. Da questi esempi si può estrapolare l'altra novità fondamentale di *Redes*, che consiste nel raggruppare concettualmente gli argomenti dei predicati in base al tipo di restrizione semantica identificabile. In questo modo, il dizionario mette in evidenza delle *classi* o dei *paradigmi lessica-*

li attraverso i quali sono proposte delle prime generalizzazioni sulla natura dei vincoli semantici che determinano le restrizioni combinatorie. *Redes* ha quindi la specificità di non definire le unità lessicali ma di mostrare le parole immerse nel contesto, o meglio co-testo, in cui compaiono abitualmente. Il contesto non ha però un puro valore di illustrazione dell'uso di un elemento lessicale, come accade più tradizionalmente nei dizionari, ma costituisce la dimensione strutturata attraverso cui si delinea l'identità del lessema.

*Redes* è stato elaborato a partire dall'analisi di un grande *corpus* di circa 250 milioni di parole, costituito da testi provenienti da 68 pubblicazioni quotidiane e periodiche di stampa spagnola e ispanoamericana degli ultimi venti anni, con la presenza maggioritaria di testi del decennio 1993-2003. In linea con la tradizione lessicografica inaugurata dal *Diccionario de uso* di María Moliner, a cui l'opera in esame si ricollega esplicitamente sin dal motto di apertura, la lingua dei giornali è considerata, per la molteplicità di registri, tipologie testuali e tematiche che in essa trovano spazio, esponente pienamente rappresentativo dello spagnolo comune impiegato quotidianamente ai due lati dell'Atlantico. La volontà di "fotografare" il sistema linguistico condiviso dagli ispanofoni porta ad escludere, nella raccolta dei dati, gli usi letterari della lingua, considerando come un elemento di interferenza «la voluntad de estilo del autor» che in essi tenderebbe ad insinuarsi. La considerazione congiunta dello spagnolo europeo e di quello americano è inoltre giustificata sostenendo la sostanziale omogeneità della combinatoria osservata nei testi provenienti dalle due comunità linguistiche, che non è alterata dall'esistenza di peculiarità lessicali, ben conosciute e studiate nella letteratura: per questo il dizionario, a parte la segnalazione della nazione inclusa negli esempi citati, non registra la distribuzione geografica delle combinazioni descritte, né fornisce informazioni di tipo sociolinguistico.

Le combinazioni oggetto di descrizione vengono isolate attraverso due parametri principali: oltre alla "qualità" semantica delle restrizioni di selezione, di cui abbiamo detto sopra, l'altro criterio è la loro rappresentatività, cioè la misura di quanto esse facciano parte e siano sentite "proprie" della lingua. Per questa valutazione i lessicografi di *Redes* si avvalgono simultaneamente di due criteri, uno di natura statistica, cioè la frequenza di occorrenza nel *corpus* osservato, e l'altro di carattere più soggettivo, ossia la naturalezza, che fa riferimento piuttosto alla percezione e al giudizio dei parlanti. Da notare, inoltre, come la preoccupazione di rispecchiare nel dizionario le combinazioni più frequenti effettivamente usate da chi parla spagnolo porti a registrare anche combinazioni predicato-argomenti che il *corpus* non attesta ma che sono ritenute immediatamente presenti nella competenza degli utenti: per questi casi è prevista anche la produzione di esempi costruiti, opportunamente segnalati come "non documentati".

Per quanto riguarda l'organizzazione interna dell'opera, è da rilevare che il dizionario vero e proprio è preceduto da una lunga sezione introduttiva (più di 170 pagine). Questa densa premessa presenta la seguente struttura: l'indice e la presentazione iniziale sono seguiti da una guida rapida, che illustra come si usa il dizionario e ne descrive in modo chiaro e conciso le caratteristiche principali. Questa sezione di introduzione generale si conclude con una lista che riporta le sigle, le abbreviazioni e i simboli usati. A questo punto la presentazione dell'opera si sdoppia, delineando due tipologie di lettore e due livelli di lettura del dizionario: Bosque si rivolge prima al consultatore comune e poi allo specialista del linguaggio. Nel primo caso, attraverso la formula delle possibili domande di un utente-medio, il cui interesse precipuo è l'uso della lingua spagnola (*Preguntas naturales del consultor de Redes*), vengono fornite informazioni pratiche su cosa si può fare con il dizionario e sulla natura delle informazioni in esso contenute. Nel secondo caso, l'esposizione diventa più tecnica e approfondita ed è indirizzata a chi si avvicina a *Redes* con gli strumenti concettuali propri della linguistica, ed è volta ad esplicitare i presupposti teorici e linguistici su cui si basa il lavoro lessicografico (*Combinatoria y significación. Algunas reflexiones*).

Passiamo ora a considerare più in dettaglio il contenuto di *Redes*, considerando la tipologia e la struttura delle voci del dizionario. La caratteristica primaria, sottolineata nel nome scelto per il dizionario, è quella di permettere di accedere alle informazioni combinatorie attraverso svariati percorsi: se gli oggetti al centro dell'attenzione del lessicografo sono a) i predicati, b) gli argomenti e c) le classi lessicali che si possono riconoscere analizzando le loro relazioni, la presentazione cerca di fornire delle *reti* (*redes*) di connessioni che mettano in comunicazione queste tre direttrici. In questo modo, consultando *Redes* si ha accesso a un elenco ordinato alfabeticamente che individua solo i punti di snodo di una reticolato di relazioni, in cui le parole appaiono ritratte sempre "in movimento".

Il "cuore" del dizionario è rappresentato dalle voci analitiche, che descrivono l'uso dei lemmi selezionatori. I lemmi del dizionario sono i predicati che restringono la gamma di nozioni con cui si combinano: si tratta di verbi (*machacar* 'schiacciare'), aggettivi (*acertado* 'riuscito'), sostantivi (*cariz* 'aspetto'), avverbi (*vagamente*), preposizioni (*entre* 'tra/fra') e locuzioni di varie categorie sintattiche (aggettivali, *de perros* 'disastroso, brutto, orribile', preposizionali, *a fuerza (de)* 'a forza di, con il continuo' e avverbiali, *hasta los huesos* 'completamente fino alle ossa'). Tra i lemmi nominali sono inclusi anche alcuni sostantivi chiamati "quantificatori" (*asomo de* 'indizio di', *apice de* 'traccia, ombra di'). I dati raccolti nelle voci analitiche sono di vario tipo: l'etichetta della categoria grammaticale e le informazioni denotative sulle classi aperte con cui si combina il lemma sono seguite da una forma di codificazione delle classi o raggruppamenti semantici individuati nelle restrizioni combinatorie

del predicato. Questo “descrittore” (*descriptor*) che definisce e caratterizza le classi lessicali è riconoscibile attraverso le lettere A, B, C, ecc. che lo precedono e per uno specifico carattere tipografico usato. Ognuna delle classi così segnalate è seguita da una o più voci ordinate numericamente che esemplificano il concetto dato nel descrittore. Queste combinazioni sono di norma accompagnate da una marca di frequenza/naturalezza (sono quattro i valori usati: ++, +, senza marca, -) e da un esempio estratto dal *corpus*, corredato da una sigla che indica la pubblicazione-fonte e la data. Riportiamo di seguito una voce del dizionario, limitandoci a segnalare una sola combinazione per ognuna delle tre classi lessicali individuate. Come si può notare (la sottolineatura è nostra), il verbo *invertir* ‘investire’ si combina con sostantivi del tipo di *esfuerzo* ‘sforzo’ (classe A), *recurso* ‘risorsa’ (classe B) e *conocimiento* ‘conoscenza’ (classe C):

**invertir** v. En su sentido de ‘empear’ se combina con sustantivos que designan cantidades monetarias (*fondos, ahorros, capital, dinero, euro, dólar*) o temporales (*tiempo, año, semana*). También se combina con ...

**A** SUSTANTIVOS QUE DENOTAN ESFUERZO O EMPEÑO: **1 esfuerzo** ++: -... será necesario *invertir* esfuerzos para aumentar el nivel ... ABC130893

**B** SUSTANTIVOS QUE DENOTAN INSTRUMENTO O MEDIO PUESTOS AL SERVICIO DE ALGUNA COSA: **6 recurso** ++: ...en lugar de *invertir* los recursos provenientes del petróleo en infraestructura...LN061000

**C** ALGUNOS SUSTANTIVOS QUE DENOTAN FACULTAD O CAPACIDAD FÍSICA O INTELECTIVA, ASÍ COMO ALGUNOS DE SUS CONTENIDOS: **8 conocimiento** + ... el conocimiento adquirido en un ciclo se *invierte* en el siguiente... ABC010794

Il corpo centrale della voce analitica può essere accompagnato da altre sezioni, che forniscono informazioni combinatorie secondarie: *Posibles usos estilísticos* (‘Possibili usi stilistici’), *Posibles usos cruzados* (‘Possibili usi incrociati’), *Se combina también con* (‘Si combina anche con’), *Véase también* (‘Si veda anche’).

Il secondo tipo di voce che caratterizza *Redes* è quella abbreviata, che non contiene testo né raggruppamenti semantici ma riordina e completa le informazioni presentate nelle voci analitiche, fornendo un supporto alla consultazione del dizionario. I lemmi sono in questo caso le parole selezionate, cioè gli argomenti, e la voce ha la struttura di un indice in cui si dà un saggio delle parole con cui il lemma occorre più frequentemente. La proprietà principale di queste voci è che esse possono segnalare sistematicamente, attraverso l’uso di caratteri in apice, dei riferimenti a informazioni citate all’interno delle voci analitiche. Ad esempio, nella voce del verbo *odiar* ‘odiare’ il riferimento a *rabiar*<sup>11</sup> significa che, se si cerca la voce a *rabiar* ‘molto, oltremisura’, si troverà il verbo *odiar* al numero 11:

**odiar** ♦ a morir<sup>4</sup>, a muerte<sup>8</sup>, a rabiar<sup>11</sup>, cordialmente<sup>13</sup>, [...]

**a rabiar** *loc. adv.* [...]

**D** VERBOS QUE DENOTAN AVERSIÓN: **11 odiar**: ...un hombre y una mujer se odiaban a rabiar pero tú sabías que acabarían casándose... PE021001

In altri casi, la voce abbreviata fa riferimento alle classi lessicali elencate all'interno delle voci analitiche: la voce stabilisce un vincolo tra i lemmi in funzione di un specifico tipo di restrizione semantica che ne caratterizza la combinatoria. La lettera maiuscola riportata in apice, ad esempio, al verbo *aflojar* 'affiorare, manifestarsi' nella voce CAUSA, indica che la classe E della voce analitica di questo verbo contiene sostantivi che esprimono il concetto di causa, e che la stessa nozione caratterizza i verbi della classe D della voce analitica di *a granel* 'disordinatamente, in massa':

CAUSA

♦ (SUSTANTIVOS) Véase: aflojar<sup>E</sup>, ahondar (en)<sup>F</sup>, anecdótico<sup>F</sup>, anidar<sup>A</sup>, apremiante<sup>F</sup>, [...]

♦ (VERBOS) Véase: a granel<sup>D</sup>, inevitablemente<sup>E</sup>, inexorablemente<sup>J</sup>[...]

**aflojar** *v.* [...]

**E** SUSTANTIVOS QUE DESIGNAN EL ORIGEN O EL EFECTO DE ALGO. TAMBIÉN CON OTROS QUE EXPRESAN LAS MUESTRAS QUE QUEDAN DE SU PERMANENCIA: [...]

**a granel** *loc. adv./loc. adj.* [...]

**D** VERBOS QUE DENOTAN APARICIÓN O SURGIMIENTO DE ALGO. TAMBIÉN CON OTROS QUE DESIGNAN LAS ACCIONES QUE CAUSAN ESOS PROCESOS: [...]

Le voci abbreviate, infine, possono essere degli indici di tipo concettuale, che organizzano cioè il lemmario in grandi raggruppamenti nozionali: così in *Redes* è possibile trovare una voce CAUSACIÓN in cui compare una lista di lemmi, rappresentati nel dizionario, nella cui combinatoria è rilevante la nozione di causa:

**CAUSACIÓN** Véase:

♦ acarrear, arrostrar, capacitar, concitar, dejar, derivar(se), entroncar, [...]

La voce abbreviata può anche assumere la forma di una semplice serie: si tratta, in questo caso, di paradigmi in forma di liste alfabetiche, prive di testo, classificazioni semantiche e riferimenti incrociati. Questo formato della voce è usato per lemmi che si usano in un numero ristretto di contesti, ad esempio in *como el pan* 'come il pane', oppure nei casi in cui, come precisa Bosque nelle pagine introduttive, l'analisi non ha permesso di sistematizzare in modo adeguato le

restrizioni semantiche connesse alla combinatoria (è il caso, per esempio, di *en profundidad* ‘a fondo, con cura e attenzione’):

**como el pan** ♦ bueno, necesario, tierno.

**en profundidad** ♦ análisis, ataque, balón, cambio, crítica, debate, diálogo, discusión, encuentro, [...] ♦ abordar, analizar, cambiar, comprender, conocer, criticar, debatir, dialogar, discutir, entender, estudiar, examinar, [...]

Per le sue proprietà di contenuto e di forma l’opera si distanzia innanzitutto dai dizionari che presentano le combinazioni nella loro essenza di fenomeno statistico, come cooccorrenze ricorrenti di due o più unità lessicali, come accade ad esempio nei dizionari di collocazioni della tradizione del contestualismo britannico (v. ad esempio il BBI, il CCEC, il LTP). In *Redes* il trattamento statistico del *corpus*-fonte fornisce infatti solo dati grezzi che costituiscono una base oggettiva che deve essere filtrata attraverso gli strumenti della teoria linguistica. Uno dei meriti di *Redes* è quello di proporre una nuova “lente” con cui guardare alle evidenze statistiche, mettendo a fuoco i paradigmi lessicali sottostanti alle regolarità combinatorie, nel tentativo di catturare e rispecchiare la conoscenza dei parlanti. In questo peculiare dosaggio di statistica, teoria e intuizione il dizionario si dimostra un lavoro interessato a ritrarre la competenza linguistica intesa come un oggetto “interno” che non può essere esplorato attraverso la pura linguistica di *corpus*.

*Redes* condivide con altri dizionari l’interesse precipuo per l’analisi della qualità semantica delle combinazioni. Questa linea di ricerca è rappresentata, ad esempio, dalla cornice teorica della *Lessicologia esplicativa e combinatoria* di Mel’čuk, i cui principi ispirano i diversi volumi del DEC, nel DICE e del LAF (MEL’CHUK e POLGUERE, 2007). Mentre però questi dizionari presentano un impianto lessicografico altamente formalizzato, che aspira ad una descrizione rigorosa, esplicita e sistematica del lessico, *Redes* si caratterizza per l’enfasi specifica sull’analisi delle restrizioni combinatorie, per la formulazione di classi lessicali e per l’impiego di uno scarso formalismo, che contribuisce all’alto grado di fruibilità dell’opera, che può essere consultata da un pubblico eterogeneo e non soltanto dagli studiosi del linguaggio. Quest’ultima osservazione ci permette di ricordare, inoltre, che questo dizionario nasce di fatto con una netta vocazione didattica: tra le tipologie di utenti a cui *Redes* si rivolge, Bosque colloca infatti al primo posto gli apprendenti e gli insegnanti di spagnolo come L2. I primi troveranno in *Redes* un aiuto nuovo che li accompagnerà, attraverso l’esplorazione delle combinazioni ricorrenti che si incontrano nella lingua di tutti i giorni, nella scoperta della grammatica dello spagnolo e nella acquisizione di scioltezza e naturalezza nell’espressione nella lingua straniera. I secondi avranno in *Redes* una fonte ricchissima di materiale sulla base

del quale progettare un'attività didattica mirata su specifiche problematiche inerenti la relazione tra predicato e argomenti.

Nel complesso, al *Diccionario combinatorio* di Bosque può essere riconosciuto il merito e l'originalità di aver dato un'illustrazione della possibilità realistica di stabilire un raccordo e un innesto profondo tra lessicografia e grammatica, senza per questo veicolare una visione deterministica del funzionamento della lingua o insinuare alcun intento normativo della rappresentazione lessicografica. In questo dizionario appare per la prima volta ridotto il divario tra la visione tradizionale del lessico, come repertorio paradigmatico di risorse caratterizzate attraverso una definizione, e l'idea della grammatica come sistema di regole sintagmatiche che combina queste unità lessicali facendole funzionare nell'uso. In questa sua fondamentale aspirazione, l'impresa realizzata da Bosque raccoglie in pieno l'invito, per noi ancora estremamente attuale, formulato da Lázaro Carreter (1971), a esplorare e precisare i requisiti del lessico in quanto parte integrante della grammatica e, soprattutto, a trarre le conseguenze lessicografiche di tali riflessioni. In una prospettiva temporale più recente, l'opera può essere anche vista come un'evoluzione di quella "svolta lessicale" che è stata notata negli studi di grammatica spagnola (DEMONTE, 1991), contribuendo alla discussione, mai sopita, sulla natura (semantica o pragmatica?) delle restrizioni semantiche, sulla problematica della proiezione del lessico nella sintassi, sulla necessità di capire cosa si può considerare iscritto nell'unità lessicale e cosa invece si costruisce nella combinazione tra parole, sulla stessa possibilità di separare lessico e sintassi, sulla misura della creatività nel linguaggio e sul ruolo che in esso hanno la metafora e, in generale, i procedimenti analogici. *Redes* ha pertanto la peculiarità di riflettere e rilanciare alcuni degli sviluppi più attuali della teoria linguistica, inaugurando allo stesso tempo una nuova tappa nel panorama degli studi lessicografici e proiettando la lessicografia spagnola al di là dei limiti di «una lexicografía de *status quo*» (LARA, 1988: 237).

Il carattere innovativo e l'interesse dell'operazione condotta in *Redes*, a nostro parere, sono tali da porre in secondo piano alcune possibili considerazioni critiche relative ai presupposti teorici e metodologici dell'opera. In primo luogo, è discutibile la scelta esclusiva della lingua scritta, e specificamente di quella dei giornali, come base empirica da cui ottenere uno specchio dell'uso dello spagnolo. A questo si aggiunge la peculiarità del metodo usato per giungere alla descrizione lessicografica, che coniuga l'analisi di *corpus* con la tradizionale analisi in chiave generativa fondata sull'intuizione. Nel complesso, un fondamentale spunto di discussione potrebbe quindi riguardare l'immagine di lingua, di competenza e di comunicazione linguistica che viene proiettata attraverso *Redes*. Ulteriori elementi di riflessione sono offerti dalla considerazione della scelta, non meno significativa e caratterizzante, di ritrarre la lingua comu-

ne della comunità ispanofona mondiale: politicamente in linea con le direttive della *Asociación de Academias de la Lengua Española*, *Redes* è anche un interessante tentativo di impostare una ricognizione delle tendenze combinatorie più sistematiche e caratterizzanti della lingua spagnola nel mondo, al di là dei confini imposti dalle frontiere geografiche e politiche. Di fronte a questa aspirazione, ci si può chiedere, ad esempio, da un lato, in che misura si riesca a rendere veramente conto dell'intuizione dei parlanti rappresentativi della vastissima comunità ispanoamericana e, dall'altro, fino a che punto i riscontri relativi ad un universo linguistico così ampio e complesso possano essere sovrapposti.

Come accennato sopra, in queste pagine abbiamo preferito lasciare piuttosto sullo sfondo il riferimento a queste, ed altre, possibili questioni problematiche, e sottolineare invece con maggior vigore l'estremo interesse di questo esperimento di descrizione, su basi semantiche, di fenomeni combinatori essenziali della lingua spagnola, che non avevano mai ricevuto questa attenzione. L'attualità e l'originalità dell'approccio proposto e dei dati che esso porta all'attenzione, combinate all'elevato grado di fruibilità del prodotto, capace di veicolare informazioni nuove e stimolanti tanto per il vasto pubblico di utenti interessati all'uso dello spagnolo, quanto per i ricercatori che indagano su questa lingua romanza e sulla relazione tra lessico e sintassi, fanno di *Redes* una risorsa linguistica di sicuro e ampio utilizzo, destinata a diventare un'utilità linguistica autorevole, un investimento che non può mancare nella biblioteca di chi si occupa di lingua e di linguistica spagnola.

## Bibliografia

- ALVAR EZQUERRA, M. (2002), *De antiguos y nuevos diccionarios del español*, Arco-Libros, Madrid.
- BBI: BENSON M. *et al.* (1986, eds.), *The BBI Combinatory Dictionary of English. A Guide to Word Combinations*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia.
- BOSQUE, I. e DEMONTE, V. (1999, a cura di), *Gramática descriptiva de la lengua española*, Espasa, Madrid.
- CCEC: COLLINS (1995), *Cobuild English Collocations on CD ROM. A Comprehensive Database of Common Word Patterns from the Bank of English*, Harper Collins, Londra.
- CHOMSKY N. (1965), *Aspects of the Theory of Syntax*, MIT Press, Cambridge (Mass.).
- CLAVE: MALDONADO, C. (2002, a cura di), *Diccionario de uso del español actual*, Ediciones SM, Madrid.

- DEC: MEL'CHUK, I. *et al.* (1984-1999, a cura di), *Dictionnaire explicatif et combinatoire du français contemporain, Recherches lexico-sémantiques*, 2 volumi, Les Presses de l'Université de Montréal, Montréal.
- DICE: ALONSO RAMOS, M. (a cura di). *Diccionario de colocaciones del español*, Universidad de La Coruña, La Coruña (v. sito web [www.diesp.com](http://www.diesp.com)).
- GROSS, G. (2004), *Classes sémantiques et description des langues. Syntaxe, Lexique & Lexique-Grammaire. Hommage à Maurice Gross*, in «Linguisticae Investigatio-nes Supplementa», 24, pp. 231-238.
- LAF: MEL'CHUK, I e POLGUÈRE, A. (2007, a cura di), *Lexique actif du Français. L'apprentissage du vocabolaire fondé sur 20000 dérivations sémantique et collocations du Français*, De Boeck, Louvain-Laneuve.
- LAPESA, R. (2003), *Lexicografía Española*, Ariel, Barcellona.
- LÁZARO CARRETER, F. (1971), *Transformaciones nominales y diccionario*, in «Revista Española de Linguística», 1, pp. 371-379.
- LTP: HILL, J. e LEWIS, M. (1997, eds.), *LTP Dictionary of Selected Collocations*, English Teaching Publications, Londra.
- MEDINA GUERRA, A.M. (2003, a cura di), *Lexicografía Española*, Ariel, Barcellona.
- MOLINER, M. (1988, a cura di), *Diccionario de uso del español*, Gredos, Madrid.